

Reminder 16. La fine del “KATÈCHÔN” – “NO MORE KATÈCHÔN, baby!” ... – (“NELLE FAUCI DEL SERPENTE”). Il “Cammino”, dunque, (“Sì”) è aperto ... aperto “PER”!

Si è discusso in questo blog, e varie volte – anche con l’ausilio di vari autori – del *katèchôn*.

La teoria – che si portava (però **con variazioni!**) avanti nella vecchia community – è sostanzialmente alla base di questo “pezzo”, ma è una teoria che, però, qui “porteremo avanti”, anni dopo: e cioè cercando di “misurare” i cambiamenti avvenuti nel frattempo.

Veniamo al punto.

“Ma è possibile identificare, oggi, ciò che ‘trattiene’ o colui che ‘trattiene’ ancora l’avvento finale dell’anticristo, l’ *esplicita e definitiva visibilità* delle sue abominazioni [chiaro **“IL” punto? Esplicita e definitiva VISIBILITÀ** – “VISIBILITÀ” è la chiave (*clavis*) –, cioè la **manifestazione aperta** di **ciò** che *sempre* – **NASCOSTO!** – *c’è stato* nel **“sottofondo”** della storia = QUESTA è l’ *“apocalisse”* – **QUESTA è!**]? la sopravvivenza della religione ebraica nel culto sinagogale era qualcosa che il Nuovo Testamento considerava – *per il mancato riconoscimento del Messia* e la responsabilità della sua morte attribuita *in particolare e anzitutto ai capi gerosolimitani d’Israele* [**non** dunque al popolo ebraico, “tutto”, bensì *“ai capi gerosolimitani”* d’Israele ... e **CHI ERANO?** Erano i capi *DEL TEMPIO DI GERUSALEMME!*, ecco **“CHI ERANO”**, e siamo sempre lì!] – negazione del Messia venuto a portare la salvezza, dunque antimessianicità, o, greicamente, anticristicità [È LO STESSO].

Eppure proprio questa stessa anticristicità – che Paolo dichiara frutto d’ignoranza e non di un’intenzione perversa (cfr. *Rm* 10,2) – aveva il potere di *fermare l’ultima e definitiva manifestazione dell’anticristo* negli apostati della fede in Gesù, in coloro che, a differenza degli ebrei, non aspettano più nessun Messia, ma in qualche modo vedevano il regno del Messia già realizzato in questo mondo [dove il problema della cosiddetta “teologia politica”, e veniamo così – anzi: **torniamo!** – a Federico II di Svevia, che par essersi posto in una sorta di “snodo” storico], considerato ormai redento, sebbene fosse rimasto identico. In questo senso, la Sinagoga, e l’ebraismo in generale, possono ancor oggi essere visti nella loro funzione di ‘trattenere’ [potevano! ...] *la piena manifestazione finale* [la “PIENA manifestazione FINALE”, dove la **chiave** di volta sta in due parole: “FINALE” – *ovvio* – e “PIENA” –, e con quest’ **ultima** parola (“piena”) *torniamo dunque al punto: c’è sempre stata* questa “cosa”, però MAI si è manifestata *apertamente*, questo è “IL” punto, preciso, NON ALTRI: questo, che cioè non si è MAI manifestata APERTAMENTE!] dell’anticristo. Questo concorda del resto con la profezia biblica secondo la quale la fine non avverrà prima della conversione degli ebrei (cfr. *Rm* 11, 26) [cosa che, ovviamente, **non** va interpretata letteralmente, “conversione” significa “accettare” il Cristo *in un qualche modo*, **non** che diventino parte di una confessione cristiana in senso letterale!, devono cioè “accettar Cristo” e il Messia *VENUTO E RIFIUTATO*, e **NON** una forma istituzionalizzata di chiesa cristiana!]. *Per noi oggi però potrebbe essere l’intero mondo moderno*, per tanti aspetti segnato dall’ebraismo [le cui “radici ebraiche” sono ben note, **studiate dallo**

stesso Quinzio, tra l'altro], a mantenere *ancora non evidente nelle sue estreme conseguenze* [= c'è GIÀ, ma solo **non è ancora** “evidente” nelle sue “conseguenze estreme”, *ma c'è GIÀ!*, **ribadiamolo**] l'anticristo. *Ma oggi sia l'ebraismo sia la modernità appaiono al limite del loro esaurimento storico* [parole di Quinzio scritte nel lontano 1994 – e pubblicate l'anno dopo –; e d'allora in poi ciò si è dimostrato *sempre più vero, l'esaurimento è venuto*, nella forma della FINE del “sogno moderno”, e cioè la fine della “globalizzazione” come del cosiddetto “Nwo”, cioè “the rule of law”, cioè il SOGNO della modernità, sogno fallito: PER SEMPRE]”, S. QUINZIO, *Mysterium Iniquitatis. Le encicliche dell'ultimo papa*, Adelphi Edizioni, Milano 1995, pp. 84-85, corsivi miei, mie osservazioni fra parentesi quadre.¹

¹ In realtà, il testo fu scritto nel 1994, un anno prima, come detto dallo stesso autore, *cf. ibi*, p. 14, il quale, così, riprendeva un suo precedente scritto di dieci anni prima (cioè del 1984: *La croce e il nulla*). Le parti finali del testo di Quinzio sono molto interessanti, e ci si ricordi che si tratta dell'ormai lontano 1995 ... “Indegnamente, per tutta la vita, come già l'apostolo Paolo, e come di certo almeno alcuni in ogni generazione cristiana, ho atteso e desiderato con timor e tremore di vedere con i miei occhi gli ultimi eventi, *che nessun teologo e nessun esegeta, per quanto dotto, con nessuna astuzia può espellere dai testi* che dice di venerare come divinamente ispirati. Se Malachia ha ben profetato, posso ancora sperare di vedere **la fine** [ahimè non è stato così, Malachia HA “ben profetato”, ma Quinzio non ha visto “LA” fine, peraltro ancora *in fieri*]. La Chiesa di queste cose – come della resurrezione dei morti e del mistero dell'iniquità – non parla da secoli; sebbene non abbia negato nulla, ha ibernato verità che erano essenziali, per non affrontare difficoltà e contraddizioni al cospetto del mondo. Ho aspettato e sperato che ne parlasse [quale illusione!, non può, e, se lo fa, al massimo si parlerà di forze “contro la Chiesa”, Chiesa che ormai, da tempo, è del tutto “istituzionalizzata” cioè: le mura delle sue credenze, della sua struttura SONO “il mondo”, ma non è così che funziona!], **proprio perché ho visto diffondersi nel mio tempo un senso di catastrofe imminente** [giustissimo!, *verissimo*, ma il “senso di catastrofe imminente” NON COINCIDE col “divenir consapevoli” della “catastrofe” stessa!], i fatti stan qui a dimostrarcelo: è la “cecità rispetto alla fine” di cui s'è detto varie volte; inoltre, le frasi di Quinzio erano della fine Millennio scorso, laddove il “senso di ‘catastrofe’ imminente” si sentiva DI PIÙ di oggi, anche se ne davano delle letture ridicole, ridicolmente semplificate, ovviamente fallimentari: così oggi abbiamo avuto la “fine del senso del fine” **residuale**, che pure c'era in

Di certo, questo passo di Quinzio è molto significativo anche in ordine al “sottofondo” della *Shoah* e sul suo vero senso: eliminar giudei voleva dire, infatti, togliere di mezzo dei rappresentanti della forza “che tratteneva”. Visto però che l’eliminazione brutale, immediata, è stata un insuccesso, ecco che son passati alla seduzione: per suo mezzo, di fatto,

quel tempo, sempre in quel tempo, però, tutto era mescolato con del “millenarismo”, **un errore ben noto** a sua volta. Il giorno delle “fine” non avverrà niente, le cose finiranno nel silenzio, l’ “A.” sarà un signore passabile ...; ma scusate, la fine della politica è un fatto, però quanti ne son *consapevoli*?, pochissimi; ed allora perché mai dovrebbero esser consapevoli della “fine” (cosa sgradevolissima, tra l’altro)? sono cose scomode ...] **al quale nessuno ha dato** [*verissimo, e, a tanti anni di distanza, possiamo solo confermar esattamente* quel che scriveva Quinzio *illo tempore!*], **e nemmeno cerca di dare risposta** [*idem, però qui c’è la colpevolezza: “facciamo finta che ‘ste cose capitino ad altri” ...!*], *e neppure mostra d’accorgersi che il presentimento c’è* [eh sì, “laggente” LO SENTE, ma ‘sta “cosa qui” non esce mai fuori e si sfoga qua e là in quelle paure - RIDICOLE - “complotte” che però tanto han successo perché c’è il presentimento, ed è un presentimento VERO], **che dilagano l’angoscia e la disperazione** [la prima è di *scarsa qualità* ed indirizzata tipo a pandemie, o cose simili, cioè ad un oggetto **sbagliato**; invece della seconda *c’è n’è a iosa*, ma **non ne vien fuori alcunché di reale o utile**, insomma: *è sterile mera reazione*], **magari quella peggiore di tutte, quella inconsapevole di cui diceva Kierkegaard** [*esatto!*, così è, quella **inconsapevole: gran parte dei mali contemporanei vengono dal fatto che il presentimento c’è, ma non esce mai fuori a prender luce, NON SI ESPRIME MAI: tanti lo sentono ma non riescono a dirlo**, e non solo per mancanza di capacità espressive ma pure, per non dir *soprattutto!*, perché tutto il mondo attorno **blocca questo presentimento**, per ragioni di consenso, le stesse della Chiesa e di ogni e qualsiasi istituzione sulla faccia del pianeta Terra oggi]”, *ivi*, pp. 111-112, corsivi e grassetti miei, mie osservazioni fra parentesi quadre. Ma ciò perché? Perché comunque, come che sia ed in ogni caso, qual che ne sia l’origine, la Chiesa è un’ **istituzione**, dunque basata sulla sua continuità *sine die*, o “ad libitum”, che dir si voglia. Tuttavia, rimane che la Chiesa, pur con questo suoi limiti sostanziali ed insuperabili, è l’unica istituzione che, al momento, si oppone alla deriva verso il nucleare. Ed anche questo è un meo fatto. Vi si oppone il papa stesso, ed è lui stesso “a rischio” per questo, infatti viene attaccato frontalmente (quando Wojtyla si oppose alla guerra in Iraq gli attacchi furono motot più deboli: naturalmente in nessuno dei due casi le cose sono andate diversamente, ma è un dovere del papa opporsi a certe derive, fatto salvo il diritto alla legittima difesa, chiaro, ma in ambedue i casi le “intenzioni soggiacenti” non erano – né sono! – affatto difensive!).

Parlare di “apocalisse”, dunque, vorrebbe dire, per un’istituzione, **anche** religiosa, per non dir *soprattutto!*, **parlare della propria fine**, cosa super *sgraditissima* molto agli individui singoli, ma **SUPER EXTRA “HYPER” sgraditissima** a TUTTE le istituzioni, che *non*

ce l'hanno quasi fatta. Il mondo è sempre più pronto alla ripresa del sacrificio che Cristo abolì ... Vi è poco da fare: **la seduzione funziona sempre meglio dell'imposizione**, la natura umana essendo ciò ch'è.

Ora però – AD ANNI (e A DANNI) – dopo, vediamo cosa n'è stato della “situazione” (per dirla come nell'ultima intervista di Pasolini).

Ora vediamo cosa n'è stato partendo da quel che ne dice un altro autore, che ha trattato approfonditamente il tema cosiddetto “apocalittico” – s'è visto altrove cosa sia² –, non sempre validamente, ma, diversamente da

sanno – NÉ POSSONO – **neanche concepire**, o *immaginare*, la **propria** “fine”.

Questo è quanto. Ed È TUTTO. Quindi chiedere, come faceva Quinzio, alla Chiesa di “dire” certe cose, significava dimenticare il suo – della Chiesa – *ruolo istituzionale*, ruolo istituzionale che, di fatto, “ingessa” la Chiesa impedendole di prender anche in minima reale considerazione “la fine”, cosa, poi, **apertamente** detta dallo stesso Quinzio, e a chiare lettere: *cf. ibi*, p. 58! Quindi, la sua domanda la faceva perché “si sentiva” di farla, ma già ben sapeva che non avrebbe mai potuto – e *per principio* – ricevere una reale risposta. Che infatti le chiese (tutte) sia “istituzionalizzate”, cioè le mura della loro istituzione sono, per esse, “il mondo”, è verissimo; ma ciò **non** toglie che chiederle quel che ne chiedeva Quinzio sia, e fosse, troppo al di là del ruolo d'istituzione, religiosa, però **istituzione** sempre! Persino quando la Chiesa, semplicemente, parla di pace dunque solo esortando ad una risoluzione negoziale, senza uso delle armi, delle controversie, si vedono gli attacchi che ci son oggi! Figurarsi se parlasse di “apocalisse”! Impossibile; tra l'altro neanche sarebbe credibile.

Quella di Quinzio era un'utopia nello *style* del Medioevo, quando si aspettavano il “Papa angelico”, che non c'è MAI STATO né **mai** ci sarà per la semplice ragione che *non può* esserci. Ci possono essere riforme, sì, e ci sono state, ci sono ancora, e cambiamenti, modifiche varie, però **mai** ci può essere un “Papa angelico”.

Lo stesso, e non a caso, dicasi per l' “*Imperator* escatologico” che fu, come sappiamo, spesso **ricollegato** con Federico II, non a caso. Ma il Federico II della storia NON FU l' “*Imperator* escatologico”. Gli si avvicinò, più di altri, QUESTO SÌ, e ne SFIORÒ la “natura”, tuttavia **mai** lo fu, nel senso che non poteva realizzare quella figura “nella storia”, dunque mai lo fu. MAI. Su questi temi, *cf.*

<https://associazionefederigoisvevia.wordpress.com/2023/12/14/il-passaggio-al-limite-espressione-di-r-guenon-link-in-questo-blog/>.

² *Cf.*

tanti (tantissimi!), si poneva ****davvero**** il tema cosiddetto “apocalittico” e si confrontava con esso. La sua “soluzione” non mi convinceva né mi convince: era “l’etica della responsabilità” con venature realmente “radicali”, vero, ma, personalmente, la trovavo perdente rispetto all’ “ordine di grandezza” – questo sì, correttamente analizzato – degli eventi, cioè in dialogo con la Chiesa e le religioni, chiaro. Per capirlo, va ricordato siamo nel pontificato di Wojtyla e nell’epoca della “buona gestione” delle cose, inserendo “etica” (parola in quel tempo famosissima, ed abusata pure) nel mondo ****così-com’è-oggi****, ed dunque in atmosfera di “dialogo” col mondo laico.

Cose accettabili, peraltro non cambiate nella sostanza con l’attuale pontificato, solo velatesi di “populismo” – e per questo le “destre sconfortanti” del “nostro” tempo tanto ce l’hanno con l’attuale papa (sia detto *en passant* che il populismo **non è affatto** solo di “destra” perché così è in ****Europa**** ma, in Sud America, invece, ha netti aspetti di “sinistra” cosiddetti, e però rimane populismo: l’appello è *al popolo*, alla gente, **non** ai governanti, “la gente” preme sui governanti, questo è, *in poche parole*; ma chiudiamo qui l’ “excursus”) –, e nella sostanza l’idea di fondo è quella: è Vaticano II, la Chiesa si rivolge alla “retta ragione” umana e chiama tutti gli “uomini di buona volontà” alla gestione della “casa comune”, indipendentemente se siano cristiano cattolici o non.

<https://associazionefederigoisvevia.files.wordpress.com/2024/01/e-il-suo-silenzio-non-ti-parla-no-che-non-gli-parla.pdf>. *Parte finale*, p. 6 e sgg.

In tal modo, la Chiesa cattolica ha voluto riscoprire la sua universalità, che si era pian piano inaridita nella lunga, **lunghissima** polemica col protestantesimo e le sue derive, anche non esplicitamente protestanti (la teoria era che, alla fin fine, la “radice” del “modernismo” era il protestantesimo, cosa in parte, ma solo in parte, *anche* vera, ma **non** è che si possa tutto sacrificare a questo). Siamo comunque, però, sempre nella risposta *etica*, cioè individuale.

Niente contro una risposta etica: è **bene** che vi sia, ma NON RISPONDE AL PUNTO: ed ecco il – *perenne* – **storico dissidio** fra chiese – tutte, quindi anche *tutte* le religioni – ed “apocalittica”. VI È **SEMPRE STATO E SEMPRE VI SARÀ**. Ciò accade perché quest’ultima – “l’apocalittica” – si pone su di un **altro** piano; e come se dicesse: “la nave s’incaglia”. Ed aggiungesse, poi: “per carità, c’è tanta brava gente **sulla** nave, *ma rimane che la nave s’incaglia!* E rimane che tutta ‘sta brava gente **NON FA NIENTE PER LA SALVEZZA DELLA NAVE!**” Queste poche frasi **sintetizzano**, detto “in soldoni” e semplificando (molto, *troppo!*), l’ “apocalittica” **anche** come “genere letterario”.

Vi era, dunque, in quel tempo – anni Novanta del secolo scorso (e del Millennio) –, la tendenza ad unire o a rappacificare l’etica “laica” con quella religiosa, in vista del “bene comune”; l’autore che si citerà si muoveva in questa direzione: pur con critiche all’etica religiosa, però seguiva quel cammino. Come detto: era – ed **È**, **ancor più**, **OGGI** – *non rispondente* alla situazione, non rispondente alla sua gravità. La cosa era tanto più speciosa quanto l’autore che vi viene a citare **riconosceva la**

gravità – somma e prima mai vista – della “situazione” *che allora già era chiara nei gangli fondamentali*. Però all’epoca era così, spesso si sentivano critiche **ben più radicali di oggi** – tra l’altro, questa è stata la molla per *Impolitiche Conversazioni*: tante critiche, ma blande, tutte basate sul “si deve fare” o sul “Tizio e Caio son cattivi”, ma cosa vuoi “fare” se la critica è **così blanda?** (domanda retorica, chiaro) –, seguite da ricette di cura ridicole, se quella era la gravità diagnosticata della malattia stessa. Oggi si è “risolto” il problema: la malattia *non è più grave*, basterà dunque una “‘PILLOLETTA’ PSEUDO ‘POLITICA’” e “‘tutto’ **andrà bene**” (futuro INDETERMINATO d’ *obbligo*) ... ah ah. Ed ecco l’età del “semplificazionismo” militante ... Della serie: “DORMITE, DORMITE”, dal film: “ESSI VIVONO”, di J. Carpenter, **1988**, si badi bene: ****1 9 8 8**** ! *E n’è passata d’acqua sotto i ponti!* ... Eppure **niente mai è cambiato** di SOSTANZIALE! NIENTE!

Però perlomeno, al tempo, potevi sentire critiche *radicali* (come sulla “fine della democrazia”³), seguite, *vero!*, da terapie **molto al di sotto della bisogna, verissimo**, ma, **perlomeno**, al tempo le potevi (ancora) sentire: *oggi manco più quelle!* Il che ci permette – in modo chiaro ED **OGGETTIVO** – di poter “misurare” la “distanza temporale” fra quel tempo ed il “nostro” tempo. Ma veniamo al punto, dunque.

³ Quanto alla “fine della democrazia”, appunto, essa è cosa fatta, ormai: se ne parla proprio da quegli anni, *cf.*

<https://associazionefederigoisvevia.files.wordpress.com/2021/08/la-fine-della-democrazia-cancellato-del-2017.pdf>.

Poi questo tema è stato (ulteriormente) trattato – per quanto possibile – in un testo pubblicato esattamente un anno fa, nel marzo 2023. *cf.*

<https://associazionefederigoisvevia.files.wordpress.com/2023/06/impolitiche-con-jpg>

Prima cosa, l' *Antefatto*: siamo appena dopo la fine della **Prima** Guerra del Golfo (2 agosto 1990 – 28 febbraio 1991) – ed i cambiamenti sostanziali – *alcuni dei quali continuano anche oggi* (tipo: l' “unità” contro la Russia, e fenomeni di tal genere, cioè la tendenza verso l' “unanimismo”, di cui s'è detto altrove⁴) – che quell'evento comportò.

Veniamo ad Israele. Le considerazioni – *del lontano 1992!* – sono però **INCREDIBILMENTE** attuali. “CHISSÀ COME MAI” ... (AH AH!)

Da tempo siamo entrati “nelle fauci del serpente”: “L'Occidente non ha più bisogno di giustificare le proprie azioni di fronte alla storia – come le diverse parti in conflitto fra loro si sono sempre sforzate di fare, – perché, non essendoci più opposizioni, esso si *autogiustifica*. Ma, auto giustificandosi, ed auto liberandosi conseguentemente e **preventivamente** da ogni possibile accusa, non si potrebbe dire che l'Occidente, al culmine della propria storia, ritorna alle proprie origini preistoriche e si morde la coda? Questo è il movimento che vediamo fargli in questo momento: come se, passando da un'espansione in linea retta, avesse cominciato ormai ad ingoiare se stesso [Baudrillard lo disse molto ma molto tempo fa!] perché non c'è più nient'altro da ingoiare, in quanto non c'è più nient'altro da ingoiare, in quanto ha trasformato il suo opposto in una semplice appendice, effettuale o potenziale, di se stesso [con queste, ormai non certo più “potenziali”, appendici, l'Occidente “collettivo” ha problemi oggi: non è casuale]. **Nella**

4 Sempre in *cf.*

<https://associazionefederigoisvevia.files.wordpress.com/2023/06/impolitiche-con-jpg>.

profondità della gola del serpente c'è buio, e siccome in questo momento siamo, per questo così pochi riescono a vedere", A. ASOR ROSA, *Fuori dall'Occidente. Ragionamenti sull' «Apocalisse»*, Einaudi editore, Torino **1992 (!)**, p. 14, corsivo in originale, grassetti miei, mie osservazioni fra parentesi quadre.

Ed oggi siamo MOLTO MA MOLTO dentro le "FAUCI DEL SERPENTE" ...

Ed è per questo motivo che così tanto pochi riescono a vedere anche soltanto così poco ...!

Poi aggiungeva, sul tema Israele – passi particolarmente interessanti a rileggerli oggi – *cf. ibi*, pp. 67-72 (cap. IX intitolato, significativamente: "Occhio per occhio, dente per dente") , dove, in sostanza, si dice che l'intelletto "critico" che, di fatto, l'ebraismo ha sempre rappresentato nell'Occidente, si è andato esaurendo a favore di uno stato con un esercito molto ben organizzato, che, di fatto, ****È**** la "frontiera (provincia) dell'Occidente", *ibi*, p. 72, dell' "Occidente collettivo", espressione che al tempo non c'era – siamo nel lontano **1992** – ma che, in sostanza, questo è. Di qui quel che ci si sente ripetere quasi ogni dì: la sicurezza d'Israele ****È**** la sicurezza dell' "Occidente" *tout court*. E così, **si chiude il cerchio**: *tout se tient*, dicono "an fransè" ...

Tutto questo, dunque, ci **conferma** che il giudaismo, come movimento di pensiero, è ALLA FINE = di conseguenza, il *katèchôn* NON c'è più, la via è dunque APERTA, IL CAMMINO È, ormai, LIBERO ...

Tutto questo ci **conferma** che il giudaismo, come movimento di pensiero, è alla fine = il *katèchôn* NON c'è dunque più, e la via è APERTA:
IL CAMMINO È, ormai, LIBERO ...

Andrea A. Ianniello